

NIETZSCHE [1844 – 1900]

La critica a ogni certezza

Fasi del pensiero nietzscheano

- SCRITTI GIOVANILI – PERIODO WAGNERIANO-SCHOPENAUERIANO
Opera di riferimento *La nascita della tragedia* (1872)
- SCRITTI INTERMEDI – PERIODO ILLUMINISTICO
Opera di riferimento *La gaia scienza* (1882)
- SCRITTI DEL MERIGGIO – PERIODO ZARATHUSTRA
Opera di riferimento *Così parlò Zarathustra* (1885)
- SCRITTI DEL TRAMONTO – PERIODO FINALE
Opera di riferimento *Al di là del bene e del male* (1887)

1. *LA NASCITA DELLA TRAGEDIA*

- Nietzsche, professore «eretico» di filologia a Basilea, propone una nuova interpretazione della Classicità, articolata su due opposti complementari:

APOLLINEO

Impulso all'armonia - Fuga di fronte al divenire
Forma limpida della scultura e della poesia

DIONISIACO

Forza vitale - Partecipazione al divenire
Esaltazione creatrice della musica e della lirica

Il senso tragico dell'esistenza

- Nietzsche insiste sul carattere originariamente dionisiaco (di influenza asiatica) della Grecia classica
- L'apollineo sarebbe sorto come reazione, come esigenza di ordine alle emozioni e alla creatività caotica
- Il dramma della vita e della morte era infatti l'oggetto e l'interesse principale della classicità
- [Tragico = ciò che è necessario eppure impossibile]
- Apollineo e Dionisiaco hanno convissuto in armonia nell'età della TRAGEDIA ATTICA (Sofocle e Eschilo, V secolo A.C.) dando origine a sublimi capolavori quali *Antigone* ed *Edipo Re*, *Orestea* e *Prometeo incatenato*
- In seguito però l'apollineo prese il sopravvento, generando un processo di decadenza



L'inizio della Decadenza

SOCRATE

- Introducendo il «periodo umanistico» della filosofia greca ha distanziato l'uomo dalla Natura, quindi dalla forza dell'emozione
- La sua ricerca del «concetto», quindi del razionalismo ad ogni costo, ha dato vita all'UOMO TEORETICO, uccidendo l'uomo tragico, pronto ad affrontare la vita in ogni suo dolore

EURIPIDE

- Le teorie filosofiche di Socrate vengono tradotte e rappresentate a teatro dal suo corrispettivo artistico, Euripide
- Le sue tragedie portano in scena l'UOMO QUOTIDIANO
- Così facendo si trasforma il mito tragico in un «procedere realistico di avvenimenti razionali»

Il compimento ultimo della Decadenza

il CRISTIANESIMO

- La comparsa della cultura cristiana nel mondo occidentale coincide, per Nietzsche, con la dispersione e la repressione di ogni spirito tragico (dunque dionisiaco-creativo)
- La predilezione per la teoria di Socrate diventa per i cristiani timida e passiva accettazione della vita e del suo corso
- Il cristianesimo è un «veleno» che stordisce l'uomo facendolo diventare uno «schiavo perfetto», incapace di combattere per la bellezza, di affrontare la vita nella sua tragicità
- Il cristianesimo si è affermato nel mondo attraverso un «colpo di genio»: l'invenzione del paradiso, dunque di una realtà consolatoria dopo la vita terrena. Tale (falsa) speranza ha garantito a questa cultura la vittoria e l'iniqua pacificazione nell'animo degli uomini

L'ARTE

- L'unica giustificazione della vita per Nietzsche è di tipo ESTETICO-TRAGICO
- Dioniso è l'incarnazione di tutte le passioni che affermano la vita e il mondo, anche nel suo dolore e nella sua assenza di senso
- L'arte ha una natura METAFISICA, trascendente, in quanto rimanda ad un altrove – nello spazio e nel tempo – in grado di indagare e ri-creare virtù esistenziali e culture filosofiche
- Nello specifico, Nietzsche crede nella RINASCITA DELLA CULTURA TRAGICA incarnata dall'arte e soprattutto dalla musica di Wagner (la sua «Opera d'Arte Totale»), puro romantico, e dal pensiero di Schopenhauer, strenuo avversario del «confortante idealismo» occidentale

2. *LA GAIA SCIENZA*

- Nella seconda parte del suo percorso filosofico Nietzsche abbandona i «vecchi maestri», Wagner e Schopenhauer, ritenuti entrambi, ormai, «decadenti»
- WAGNER è infatti caduto nel populismo (facendosi coinvolgere nel movimento nazionalistico *Völkisch*) e nell'antisemitismo
- SCHOPENAUER invece è un «nichilista passivo» che rifiuta lo «scontro con la vita» preferendo la rinuncia e la fuga
- L'interesse critico di Nietzsche transita così dalla «Metafisica d'artista» verso la prospettiva della SCIENZA che domina ora il pensiero occidentale attraverso la sua ultima interpretazione:

il POSITIVISMO



Critica al Positivismo

- Il Positivismo, ovvero il tentativo costante di ridurre l'uomo e le sue funzioni a precisi dati matematico-scientifici, è una «malattia dello Spirito»
- Esso denota la ricerca di sicurezza di fronte alla paura del divenire e del suo Caos
- Il Positivismo è quindi la forma decadente dell'ILLUMINISMO, da cui erroneamente pretende di discendere
- La vera lezione dell'Illuminismo è stata infatti la CRITICA della CULTURA attraverso la SCIENZA, non la riproposizione di una nuova, fallace autorità
- Per «Scienza» Nietzsche intenderà sempre un metodo di pensiero capace di emancipare gli uomini dagli errori che gravano sulle loro menti, primi fra tutti quelli di



MORALE e METAFISICA

la «Morte di Dio»

- Il metodo critico nietzscheano è detto STORICO-GENEALOGICO nel senso che ritiene ogni contenuto culturale l'esito di un percorso da ricostruire
- La Scienza diventa così liberatoria (*gaia*, appunto) perché libera gli uomini dai propri affanni culturali-emotivi fino ad annunciare – con gioia – la MORTE di DIO

[dove DIO è]

il simbolo di ogni
prospettiva
oltremondana

la personificazione
delle certezze
dell'umanità

«Dio, ovvero la nostra più lunga menzogna...»

- Storicamente infatti, Dio e l'oltre-mondo hanno rappresentato una fuga dalla vita e una repulsione verso il mondo terreno
- La Metafisica inoltre ha creato l'immagine rassicurante di un cosmo ordinato e benefico, ma tale ingannevole risultato è solo una proiezione della nostra mente
- In altri termini, di fronte ad una realtà contraddittoria, disarmonica, crudele, gli uomini – per poter sopravvivere – hanno convinto se stessi che il mondo è un luogo logico, benefico, provvidenziale generando le bugie della RELIGIONE e della METAFISICA
- Ma un mondo senza Dio né certezze appare un mondo vuoto, pauroso, che divide gli uomini tra

ORFANI
DISPERATI

EREDI
FELICI

1' *Über-Mensch* [1'Oltre-Uomo]

- Gli «eredi felici» sono quegli spiriti puri che riusciranno a sconfiggere il trauma, arricchendosi dallo smarrimento esistenziale prodotto dalla morte di Dio
- È così, quindi, che all'annuncio della «morte di Dio» segue l'avvento dell'*Über-Mensch*, ovvero dell'Oltre-Uomo
- L'Oltre-Uomo ha il coraggio di guardare in faccia la realtà, prendendo atto del crollo degli assoluti, navigando nel «mare aperto della possibilità», progettando la propria esistenza al di là di ogni struttura (e costrizione) metafisica
- In questo senso, l'ateismo di Nietzsche è talmente radicale che egli contesta anche ogni possibile surrogato ideale di Dio (la Famiglia, lo Stato, l'Umanità, la Nazione, il Socialismo)

3. *COSÌ PARLÒ ZARATHUSTRA*

- Il periodo illuminista è quindi in un certo senso propedeutico allo Zarathustra, l'opera per certo più celebre e composita di Nietzsche
- Qui si descrive, in un linguaggio aforistico e colmo di metafore, il percorso di liberazione dello «Spirito libero» che accetta la vita secondo una sensibilità dionisiaca
- In tale percorso Nietzsche individua 3 metamorfosi:
 1. il cammello (l'uomo appesantito dal fardello della tradizione, piegato sotto Dio e la Morale)
 2. il leone (l'uomo liberato attraverso la forza , anche violenta, di una giusta ribellione)
 3. il fanciullo (l'Oltre-Uomo, una creatura nuova, che non conosce il risentimento, innocente ludico, capace di vivere secondo le proprie regole, senza comandare né essere comandato)

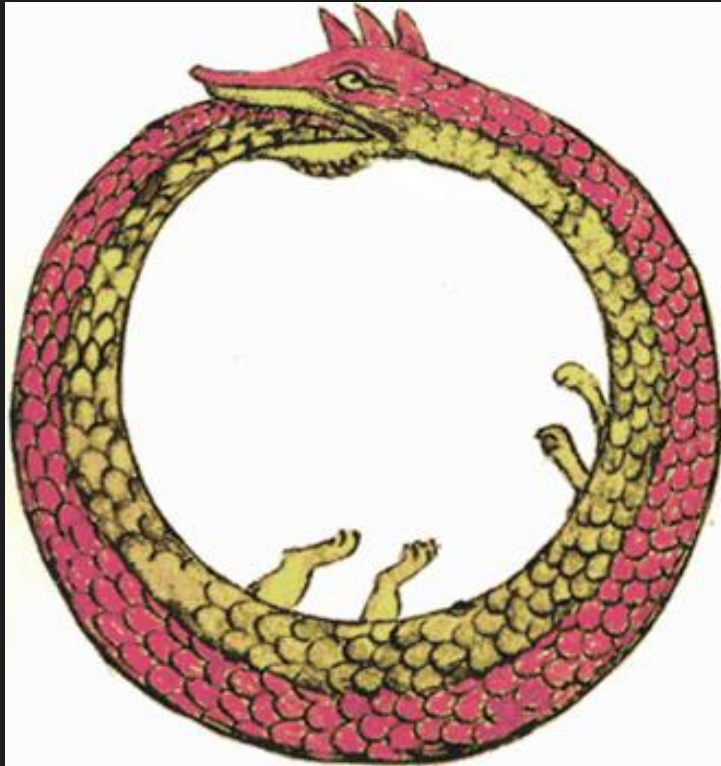
1'ETERNO RITORNO

- L'argomento per certo più delicato sollevato nello Zarathustra è quello dell' «eterno ritorno dell'uguale», ovvero la ripetizione eterna di tutte le vicende del mondo
- Tale esperienza è il vero spartiacque tra uomo e Oltre-Uomo
- Infatti, la reazione di terrore e angoscia di fronte alla prospettiva dell'«eterno ripetersi del tutto» è propria dell'uomo; la gioia entusiastica per il ciclo dell'Essere è invece il segno contraddistinto dell'Oltre-Uomo
- Ereditando dalla cultura greca la visione ciclica del mondo e della Storia (contro quella lineare cristiana), Nietzsche nel paragrafo intitolato «La visione e l'enigma» espone in maniera suggestiva la sua teoria

«La visione e l'enigma»

- Zarathustra giunge di fronte ad una porta carraia sulla quale è scritta la parola «ATTIMO» (= il PRESENTE), e dinnanzi alla quale si uniscono due sentieri, che si perdono nell'eternità, uno all'indietro (= il PASSATO), uno in avanti (= il FUTURO)
- In seguito, in una trasformazione della scena, sullo sfondo di un desolato paesaggio lunare, Zarathustra vede un giovane pastore rotolarsi, soffocato, con un serpente penzolante dalla bocca. Zarathustra non libera il pastore, ma gli grida di mordere la testa del serpente (= emblema del circolo, l'eterno ritorno). Il pastore stacca con un morso la testa del serpente, liberandosi, sorridente
- L'UOMO [il Pastore] può trasformarsi in una CREATURA SUPERIORE [l'Oltre-Uomo] solo a patto di vincere la ripugnanza soffocante del pensiero dell'ETERNO RITORNO [il serpente] agendo con decisione e CORAGGIO [il morso alla testa del serpente]

Simbologia



Uroboro il serpente che si morde la coda, simbolo esoterico della ciclicità del tempo. Un chiaro riferimento a questo simbolo è il «serpente» di cui scrive Nietzsche anche in un altro episodio del *Così parlò Zarathustra*:

«Un'aquila volteggiava in larghi cerchi per l'aria, ad essa era appeso un serpente, non come una preda, ma come un amico: le stava infatti inanellato al collo.»

[Aquila = l'Oltre-Uomo per il quale il tempo come «eterno ritorno» non è un ostacolo alla sua volontà di potenza che domina il tempo]

4. *AL DI LÀ DEL BENE E DEL MALE*

- Nell'ultima parte del suo pensiero Nietzsche – prima della follia che lo coglie definitivamente a Torino, nel 1889 – pone come argomenti principali la CRITICA ALLA MORALE e la riflessione sulla VOLONTÀ DI POTENZA
- Nel primo caso, Nietzsche riporta al mondo umano la pretesa trascendenza della MORALE, la cui «voce della Coscienza» non deriva da una metafisica tensione alla virtù, quanto dall'«istinto del gregge» instillato negli uomini dalle autorità religiose e politiche
- A ciò si riferisce il filosofo distinguendo tra:

MORALE
dei
SIGNORI

Mondo Classico - Aristocrazia cavalleresca -
valori della fierezza e della gioia

MORALE
degli
SCHIAVI

Cristianesimo - Valori anti-vitali del
disinteresse e del sacrificio di sé

la MORALE degli SCHIAVI

- Benché Nietzsche veda in Gesù un *Heiliger Anarchist* (un santo anarchico), definendolo anche «il più nobile tra gli uomini», egli di nuovo, quindi, interpreta il Cristianesimo come una filosofia repressiva, che instaura il senso di colpa e del peccato nei credenti
- Riprendendo categorie di pensiero orientali, Nietzsche vede nella cultura classica l'espressione migliore della casta dei GUERRIERI, mentre nel Cristianesimo la vittoria della casta dei SACERDOTI
- La conseguenza storica e spirituale della vittoria di questi ultimi è un'aggressività rabbiosa contro la vita e uno spirito di VENDETTA contro il prossimo, soprattutto se forte e libero

la VOLONTÀ di POTENZA

- Per Nietzsche la volontà di potenza è l'«intima essenza dell'Essere», la VITA STESSA, intesa come forza espansiva e auto-superantesi
- L'Oltre-Uomo incarna questo principio in quanto è oltre (*Über*) l'uomo del passato quanto sempre oltre se stesso
- La vita esperita come auto-potenziamento è da intendersi come AUTO-CREAZIONE, ovvero libera produzione di sé al di là di ogni piano prestabilito
- La massima espressione della Volontà di Potenza si ha quindi nel mondo creativo e libero dell'ARTE in cui l'artista incarna la «prima, visibile figura dell'Oltre-Uomo»
- ARTE = carattere redentivo della VOLONTÀ rispetto al TEMPO [creazione Bellezza assoluta]
- L'AMOR FATI [= Amare il destino, come nella filosofia stoica] è l'apoteosi del divenire, ossia l'atto attraverso cui il DIVENIRE riceve il sigillo dell'ESSERE

il NICHILISMO

- Concludendo, il NICHILISMO (dal latino *nihil*, nulla) costituisce uno dei motivi più rilevanti (e attuali) della riflessione di Nietzsche
- 1. In una prima accezione egli intende per nichilismo la VOLONTÀ del NULLA, ovvero un senso di disgusto e distacco dal mondo concreto
- 2. In una seconda accezione invece, più caratterizzante, e in un certo senso derivata dalla precedente, è la specifica SITUAZIONE dell'UOMO MODERNO e CONTEMPORANEO, ateo nei confronti di Dio e di ogni concetto assoluto, sgomento di fronte al non-senso dell'Essere
- Il Nichilismo trova quindi il suo fondamento nel DISINCANTO nei confronti della Metafisica trasmessa da religione e filosofia idealista
- La volontà di potenza sarà l'arma con cui affrontare questo nulla, il nostro destino, la tragicità dell'esistenza imponendo all'Essere e al suo Caos i propri fini creativi